



LA QUERELLE CON LA FRANCIA

Uomo Vitruviano, pronto il ricorso al Tar Italia Nostra tenta di bloccare il prestito

Oggi potrebbe arrivare l'annuncio da Parigi. L'associazione: «Il Codice dei Beni culturali vieta l'espatrio di opere come questa»

Vera Mantengoli

Non sarà così facile portare in Francia l'Uomo Vitruviano. Se oggi, in occasione dell'incontro a Parigi tra il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini e il suo corrispettivo Franck Riester, i due confermeranno l'intenzione di aprire le frontiere agli scambi di opere, se la dovranno vedere con un ricorso al Tar di Italia Nostra.

Il capolavoro di Leonardo, nato ad Anchiano il 15 aprile e morto ad Amboise il 2 maggio 1519, è da più di un anno corteggiato dalla Francia. Parigi vorrebbe infatti esporlo nella mostra sui cinquecento anni dalla morte di Leonardo che inaugura il 24 ottobre, tra un mese.

«Non bastava la svendita di beni pubblici che già da tempo i veneziani subiscono, ora bisogna subire anche la prevaricazione di scelte politiche calate dall'alto sulle opere d'arte» spiega Lidia Fersuoch di Italia Nostra. «Faremo di tutto legalmente affinché non avvenga». L'Uomo Vitruviano sarebbe infatti nella lista delle opere che l'Italia darebbe alla Francia, in cambio di tre Raffaello di cui l'Italia avrebbe bisogno per commemorare nel 2020 i cinquecento anni dalla morte del pittore di Urbino. Tuttavia, se oggi si arrivasse a questo accordo, Italia Nostra da subito potreb-

be contestare la decisione con azioni legali. Il ricorso al Tar potrebbe rompere le uova nel paniere. Fersuoch ricorda l'articolo 66 comma 2 del Codice dei beni culturali in cui si dice che «non possono uscire dalla Repubblica i beni che costituiscono il fondo principale di una determinata e organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica», come lo è l'Uomo Vitruviano per le Gallerie dell'Accademia. «Oltre a questo sembra che non ci sia la ri-

chiesta formale della Francia del prestito e che non si sia dato il parere della Direzione nazionale dei musei» spiega Fersuoch, annunciando una richiesta di accesso agli Atti. «In più ipotizziamo che ci possa essere un danno erariale perché, se dovrà stare chiuso dieci anni, il doppio del tempo, significa che i cittadini ne sarebbero privati. Per non parlare poi del danno culturale nel caso in cui succedesse qualcosa». Quando lo scorso anno la Francia lo aveva ri-

chiesto, la ex direttrice Paola Marini aveva dato parere contrario, anche su indicazione della responsabile delle Gallerie del gabinetto delle stampe che più volte si era espressa in modo contrario all'idea del prestito. Negli scorsi mesi l'ex segretario generale del Mi-

bac Giovanni Panebianco aveva chiesto di riconsiderare il prestito. L'Opificio di Pietre Dure di Firenze e l'Istituto del

Restauro di Roma avevano dato invece parere positivo allo spostamento del disegno. «Se succedesse qualcosa al disegno di Leonardo il mondo si priverebbe di un'opera unica» prosegue Fersuoch. «Proprio per questo le Gallerie dell'Accademia la scorsa volta avevano detto di no». Gli scenari, con un eventuale ricorso al Tar, lasciano immaginare non poche difficoltà. Se oggi Franceschini dicesse che è favorevole a prestare l'Uomo Vitruviano, dati i tempi strettissimi, il presidente del Tar in persona potrebbe esprimersi per chiedere la sospensione del provvedimento sul prestito o per respingerla. Se respingesse il provvedimento sul prestito, l'Uomo Vitruviano partirebbe con il rischio che, in Camera di consiglio, i giudici diano un parere contrario. Nel caso in cui invece il presidente del Tar chiedesse la sospensione, i tempi si allungerebbero e il disegno potrebbe non arrivare per l'inaugurazione, come invece si vocifera da giorni. «Ci auguriamo che le ragioni della politica non prevarichino le ragioni della corretta tutela dei beni», chiude Fersuoch. —

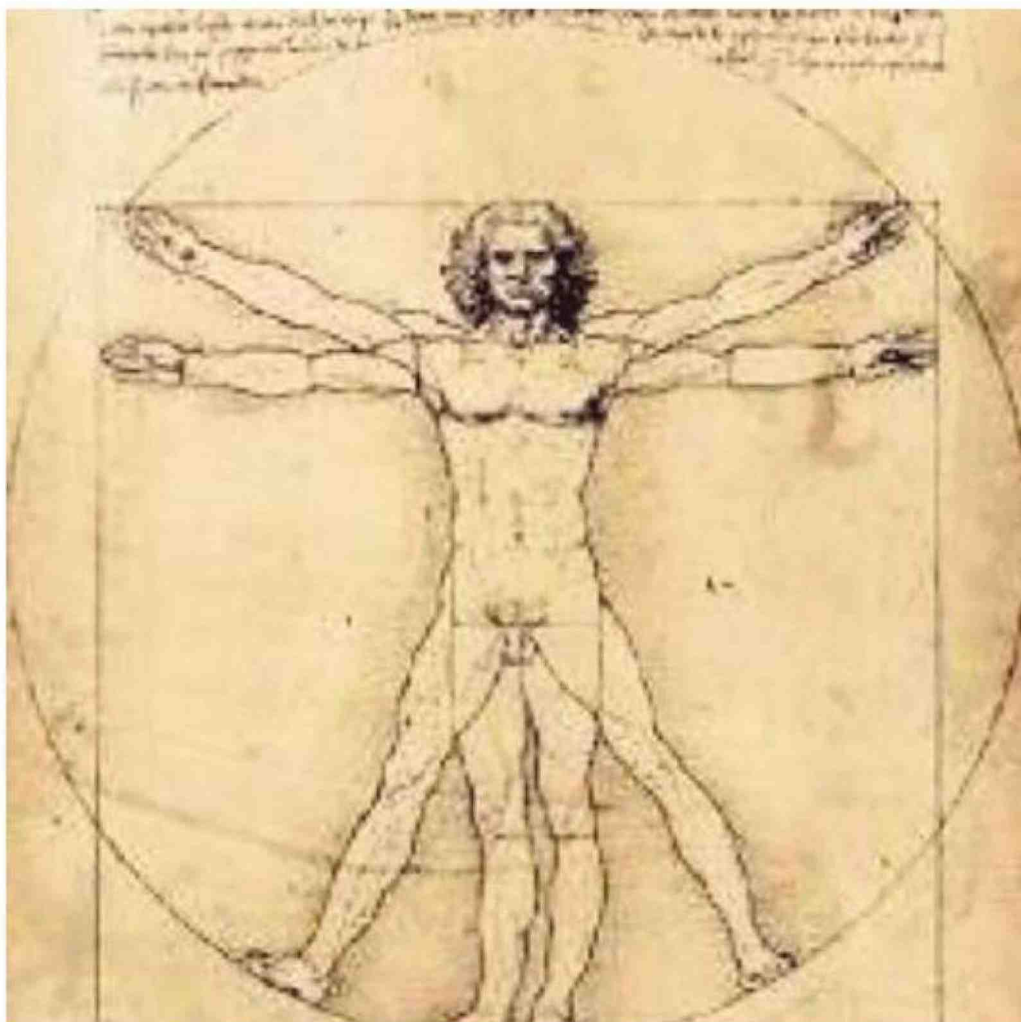
BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI





► 24 settembre 2019

Fersuoch: «Le ragioni
politiche non
prevarichino quelle
della tutela dell'arte»



L'Uomo Vitruviano, il disegno di Leonardo da Vinci al centro di una querelle internazionale